

Scoppia il caso Tecnodiffusione: l'azione perde tre quarti del proprio valore per timori legati al suo stato debitorio

# Finmatica travolge il Nuovo Mercato

Giornata nera per il listino tecnologico con molti titoli a precipizio. Si teme una reazione a catena

Marco Ventimiglia

**MILANO** Ieri c'è stato chi si è stupito per l'accaduto. Altri perché non era accaduto prima... Stiamo parlando del Nuovo Mercato, un tempo ormai lontanissimo (anche se in fondo stiamo parlando di quattro anni fa) considerato l'Eldorado della finanza, adesso una sorta di Muro del pianto dove soggiornano derelitti investitori. In questo luogo plumbeo, si diceva, ieri si è consumato l'ennesimo dramma. L'indice Numtel, termometro dell'attività complessiva, si è infatti avvitato su se stesso arrivando a perdere l'1,62% (a quota 1572) in una seduta che per il resto è invece scivolata via fra gli sbadigli, con Mibtel e Mib30 praticamente invariati.

Che cosa è successo? Tutto e niente. Tutto, nel senso che gli strascichi della vicenda Finmatica hanno alimentato un clima di diffusa paura fra gli operatori, la cui domanda ricorrente è stata: quale sarà la prossima? Niente, perché Finmatica non è certo la prima della società della fu new economy a trovarsi nell'occhio del ciclone: altre ce ne sono state ed altre, ahinoi, ce ne saranno. Fatto sta che qualcuno, nello sconosciuto mondo del Nuovo Mercato, sta cominciando a chiedersi se il gioco, nel suo complesso, vale la proverbiale candela. Con sullo sfondo l'ipotesi tedesca, ovvero la cancellazione di questo segmento di Borsa (già effettuata in Germania) con il confluire dei titoli superstiti nel gran calderone del Mibtel.

Lo scivolone del venerdì, fra l'altro, avrebbe potuto essere ben peggiore. A fissare la perdita conclusiva del Numtel al di sotto dei due punti percentuali è stata infatti la relativa tenuta di Tiscali (-1,87%) ed eBiscom (-1,57%), i due titoli che da soli capitalizzano circa la



Un finanziere esamina i documenti della Finmatica, sequestrati nella sede della società

metà del Nuovo Mercato ed il cui andamento, quindi, finisce spesso col coincidere con quello dell'indice generale. Ma nel resto del listino tecnologico si è invece assistito ad autentici crolli, con ben dieci titoli che hanno accusato perdite superiori al 4%, uno dei quali andando addirittura alla deriva.

Stiamo parlando di Tecnodiffusione, la società di distribuzione di personal computer che sta trattando con le banche un piano di rilancio. Ebbene il

suo prezzo teorico alla fine della seduta è risultato di 0,90 euro, con una flessione del 72,14%! Prezzo teorico perché in realtà la quotazione del titolo è stata sospesa durante la giornata. Da lunedì e fino a successivo provvedimento di Borsa Italiana i titoli verranno trattati in un'unica fase d'asta dalle 8 alle 17.40 e sarà vietata l'immissione senza limiti di prezzo. A determinare il tracollo i crescenti timori riguardo l'esposizione debitoria della società, timori evidente-

mente condivisi dalle banche creditrici che proprio ieri hanno fatto sapere di essere disposte a rinunciare agli interessi sul debito.

Insomma, un giorno Tiscali (con le voci poi smentite di difficoltà sui bond), un giorno Finmatica, l'altro Tecnodiffusione, sul Nuovo Mercato tira una gran brutta aria. Da parte di molti analisti si teme una sorta di resa dei conti. La bolla degli anni '90 - è il ragionamento più diffuso - ha nascosto i

## Nasce nel 1999 la Borsa per le imprese innovative

**MILANO** Il Nuovo Mercato è nato nel novembre 1999, iniziando la sua attività il 17 giugno (prima società quotata: Opengate). L'obiettivo della sua costituzione era quello di rispondere alle esigenze di finanziamento delle piccole e medie imprese con elevate prospettive di crescita. Comunemente il Nuovo Mercato viene associato alle aziende della New Economy, come il Nasdaq statunitense, anche se nel suo listino sono iscritte imprese con attività tradizionali. Il Nuovo Mercato nasce sostanzialmente per rispondere alle esigenze delle imprese che vogliono crescere e realizzare gli investimenti strategici allo sviluppo e al rafforzamento competitivo. Si rivolge quindi alle imprese innovative sia in settori ad alto contenuto tecnologico sia in settori storici dell'economia, ma caratterizzate da programmi di

espansione. Le condizioni di accesso al Nuovo Mercato sono più semplici e meno rigide di quelle di iscrizione al listino di Borsa. Non esiste un requisito minimo di reddito, fatturato e dimensione dell'attivo per le aziende che vogliono quotarsi. L'offerta pubblica minima è pari al 20% del capitale, l'offerta minima è pari a 5 milioni di euro, di cui almeno la metà in sottoscrizione. Gli azionisti imprenditori o manager della società quotata al Nuovo Mercato hanno l'obbligo di mantenere l'80% delle azioni in loro possesso dopo la quotazione. Le società quotate al Nuovo Mercato sono 44, per una capitalizzazione che ammonta a 7,822 milioni di euro. Gli scambi medi giornalieri sono di 33,0 milioni di euro. Le tre società leader sono Tiscali, eBiscom e BB Biotech.

POSTE

## Nel 2003 ricavi cresciuti del 5%

Il 2003 per il Gruppo Poste Italiane si è chiuso con un margine operativo lordo in aumento del 33%, «grazie anche a una crescita dei ricavi da mercato del 5%». È quanto ha annunciato l'a.d. Massimo Sarmi nel corso dell'incontro annuale tra i vertici e la dirigenza. «Il risultato - ha detto Sarmi - proietta le Poste definitivamente verso la fase di consolidamento di crescita del Gruppo».

CESAME

## Manifestazione alla Regione Sicilia

Circa 300 lavoratori della Cesame Spa di Catania, produttrice di ceramiche sanitarie da mesi in crisi finanziaria, hanno manifestato ieri davanti alla sede della Presidenza della Regione siciliana. I lavoratori, che dall'agosto dello scorso anno non ricevono i salari, chiedono che le banche concedano i crediti necessari all'azienda per riprendere l'attività. La Cesame occupa 340 dipendenti con un indotto di un centinaio di persone.

AGENZIE FISCALI

## Rotte le trattative sul contratto

Ventiquattro ore di sciopero il 6 febbraio prossimo di tutti i lavoratori delle agenzie fiscali (dogane, territorio, demanio, entrate). A proclamare la protesta Cgil, Cisl, e Uil oltre a Rdb, Flp-Usae, Cisl-Intesa, Unsa-Salfi dopo la rottura delle trattative sul rinnovo del contratto avvenuta la scorsa notte.

LA SPEZIA

## Raggiunto l'accordo alla San Giorgio

È stato siglato l'accordo per la San Giorgio elettrodomestici di La Spezia. Degli attuali 321 dipendenti 259 transiteranno nella nuova società, il gruppo italo-inglese Ta.My., che un mese fa ha vinto la gara per l'acquisto della fabbrica. Sessantuno saranno però i lavoratori a finire in mobilità con accompagnamento alla pensione nell'arco di tre anni.

# Fiat, cassa integrazione anche a Cassino

Per la Stilo, nei primi due mesi dell'anno, solo 19 giorni di produzione. Melfi sotto quota 500 vetture al giorno

un anno dopo



## Umberto Agnelli: mio fratello aveva un profondo rispetto delle istituzioni

«A me, alla mia famiglia e, credo, a tutto il Paese, è venuto a mancare un uomo estremamente brillante che rappresentava Torino in Italia ed all'estero». Così, Umberto Agnelli, ha voluto ricordare suo fratello Gianni ad un anno dalla scomparsa. «Io mi sento più solo - ha aggiunto il presidente della Fiat - per il fatto di non avere più il suo dialogo quotidiano, ma è venuto a mancare, credo a tutti, un uomo che aveva una profonda disciplina ed un senso di rispetto per le istituzioni di cui oggi ci sarebbe molto bisogno».

Nella cappella di famiglia, nel cimitero di Villar Perosa, la famiglia Agnelli si è ritrovata ieri matti-

na alla messa privata, celebrata per il primo anniversario della morte dell'Avvocato.

Una cerimonia strettamente privata e semplice quella tenutasi nella cappella del cimitero di Villar Perosa dove riposano accanto a Giovanni Agnelli, il nonno, fondatore della Fiat, il figlio Edoardo e il nipote Giovanni Alberto, il figlio di Umberto stroncato dal cancro a 36 anni.

La cerimonia privata di ieri ha preceduto di 24 ore la commemorazione pubblica di oggi a Torino. Nel santuario della Consolata, sarà monsignor Franco Peradotto, il rettore maggiore, a ricordare la figura dell'Avvocato.

**MILANO** Il 2004 sarà l'anno del peggio e del recupero di consistenti quote di mercato. A dirlo, solo pochi giorni fa, sono stati i vertici del Lingotto. Ma dagli stabilimenti della Fiat arrivano notizie di tutt'altro segno: cassa integrazione, perdita di quote di mercato, ritmi di lavoro sempre più pesanti. E i sindacati lanciano l'ulteriore allarme e ribadiscono lo stato di agitazione.

«Il 2004 è un anno importante per la Fiat - ha detto il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani - . O il piano di risanamento si afferma e l'azienda riprende un po' a crescere nelle vendite oppure i problemi sono destinati ad aggravarsi». «Nel nuovo posizionamento produttivo degli stabilimenti si conferma - ha aggiunto Epifani - la delicatezza del problema di Mirafiori, dove ci sono volumi produttivi non adeguati all'ampiezza dell'occupazione e dello stabilimento. Ora l'azienda continua a dire che Mirafiori avrà un futuro, ma questo futuro produttivo va alimentato attraverso scelte di collocazione di modelli che possano garantire questo futuro».

A Cassino intanto la produzione della Stilo verrà sospesa per quattro settimane per permettere lo

svuotamento dei piazzali delle autovetture invendute. E per l'occasione l'azienda ha comunicato altre due settimane di cassa integrazione a fine febbraio, che si aggiungono alle due già previste e che inizieranno lunedì. La produzione è sospesa da ieri per la ricorrenza del santo patrono del Comune di Piedimonte San Germano, mentre la cassa integrazione per i settemila dipendenti scatterà da lunedì 26 gennaio fino al 7 febbraio. E a quel punto ci sarà ben poco da festeggiare. Si lavorerà per due settimane e poi un nuovo blocco dal 23 febbraio e fino al 6 marzo. A gennaio, tra l'altro, lo stabilimento ha prodotto soltanto per nove giorni mentre a febbraio lavorerà per dieci giorni.

E la situazione non è migliore negli altri siti produttivi. «A Melfi sono scesi al di sotto delle teoriche 500 vetture al giorno - spiega Lello Raffo, responsabile del settore auto della della Fiom - e questo è un brutto segno, altro che "tutto va bene" come dice l'azienda. Stanno perdendo quote di mercato e vanno avanti a suon di cassa integrazione». E infatti la mobilitazione continua, anche perché chi resta in fabbrica è sottoposto a turni massacranti.

## Edisontel, lunedì otto ore di sciopero

**MILANO** Stato di agitazione e sciopero di otto ore per Edisontel a Milano il 26 gennaio. La protesta è stata indetta dai dipendenti di Milano congiuntamente con le organizzazioni sindacali Sile Cgil e Fistel Cisl per il mancato accordo sulla richiesta di trasferimenti collettivi che la nuova proprietà ha avanzato. All'origine della protesta contro la EdisonTel, società di telecomunicazioni del gruppo Edison recentemente acquisita dall'aretina PlugIt, spiegano la Rsu aziendale, la Sile Cgil e Fistel Cisl di Milano, c'è «il fallimento dei reiterati tentativi di confronto con la nuova proprietà in merito alla mancata

condivisione dei futuri assetti organizzativi, la totale assenza di un piano industriale, lo svuotamento della sede di Milano, il sistematico impoverimento delle prestazioni erogate ai clienti». Insomma, i nodi da sciogliere non sono certo di poco conto. E per questo i lavoratori della sede Edisontel di Milano, riuniti in assemblea hanno dichiarato all'unanimità ore di sciopero nella giornata del prossimo lunedì 26 gennaio. L'agitazione prevede un presidio in Foro Buonaparte, in prossimità della sede milanese di Edison, dove avverrà anche un volantaggio. Ma il braccio di ferro con l'azienda sembra solo agli inizi.

## 27 gennaio giornata della memoria

aggiù, ad Auschwitz, lontano dalla Vistola, amore, lungo la pianura nordice, in un campo di morte: fredda, funebre, la pioggia sulla ruggine dei pali e i grovigli di ferro dei recinti: e non albero o uccelli nell'aria grigia o su dal nostro pensiero, ma inerzia e dolore che la memoria lascia al suo silenzio senza ironia o tira.

# Auschwitz

Da quell'inferno aperto da una scritta bianca: "Il lavoro vi renderà liberi" uscì continuo il fumo di migliaia di donne spinte fuori all'alba dai cani contro il muro del filo a segno o sollecitate urlando misericordia all'acqua con la bocca di scheletro sotto le dnere a gas.

E sulla distese dove amore e pianto marcirono e pietà, sotto la pioggia, laggiù, batteva un no dentro di noi, un no alla morte, morta a Auschwitz, per non ripetere, da quella buca di cenere, la morte.

Da una poesia di Salvatore Quasimodo

Il 27 gennaio 1945 reparti dell'esercito sovietico liberarono il campo di sterminio di Auschwitz, dove morirono la gran parte dei 6 milioni di ebrei trucidati dai carnefici nazisti. Ricordiamo con orgoglio che molti collaborarono a questa barbarie. Onoriamo quanti combatterono la Bestia con indimenticabile coraggio. Nella Resistenza e nella liberazione stanno le radici dell'Europa che vogliamo. Cacciamo l'antisemitismo da la storia.

Ora e sempre: uguaglianza, solidarietà, pace.

arci